



Rione Monti La folla che si è riunita ieri a piazza Santa Maria dei Monti per salutare Mario Monicelli

→ **Pugni alzati** e brindisi: così ieri mattina Monicelli ha lasciato per l'ultima volta il suo quartiere
→ **Una «cerimonia»** laica e spontanea con pochi volti noti. Nel pomeriggio una lunga fiaccolata

Con «Bella ciao» il rione Monti saluta il suo cittadino più amato

Tra «Bella ciao» e le note dell'«Armata Brancaleone» il rione Monti ha salutato Mario Monicelli. Niente discorsi ufficiali e cerimonie: soltanto l'affetto dei suoi vicini di casa che si sono stretti intorno alla bara.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

«Ignoti borghesi ladri e marchesi... Hai raccontato tutti noi. Ciao Mario». Lo striscione è attaccato su un palazzo di piazza Madonna dei Monti e sotto tre fiaccole brillano

nell'imbrunire. È un lungo saluto quello che ieri ha abbracciato Mario Monicelli nel cuore del suo quartiere. In serata una lunga fiaccolata per le viuzze dello storico rione dove abitava e in mattinata l'abbraccio più forte, quello davanti al feretro, dentro un'auto nel mezzo della piazzetta, a pochi passi da casa sua in via dei Serpenti.

L'ULTIMO BRINDISI

A stare lì con quella luce grigetta di questi interminabili giorni di pioggia. Quello sciame di persone che gli si stringono intorno, affacciati alle finestre e davanti al feretro. Il barbie-

re, la pizzicagnola, il macellaio, semplicemente la gente del quartiere insieme a qualche volto noto. I bicchieri di vino che passano di mano in mano per l'ultimo brindisi. I lunghi si-

L'amico di quartiere

Cesare Esposito: «Mario è come questa fontana un vero monumento»

lenzi e poi fragorose le note di *Bella ciao* che riscaldano la storica piazza, il pensiero viene spontaneo: lo vorremmo tutti un funerale così. Ma co-

se del genere capitano solo a chi è stato molto amato. E Mario Monicelli lo è stato davvero. A dimostrarlo questa semplice «cerimonia di popolo», che ha preceduto i saluti «ufficiali» alla Casa del Cinema.

È cominciato tutto intorno alle dieci di mattina nel cuore del suo quartiere a cui ha reso omaggio anche col suo cinema: *Vicino al Colosseo c'è Monti*, un breve affresco del rione sulle corde dell'ironia che rapì il festival di Venezia di qualche anno fa. Gli «attori» del corto ora sono tutti lì. «Mario era come questa fontana: un monumento», dice Cesare Esposito, architetto di Monti. «Ma lo